

1868

2018

dal 1868  *Casa di riposo*
"A. Suarez"

150

anni di cura ed assistenza
anni di conforto e servizio



1ª edizione

Presentiamo la 1° edizione di questo giornalino della Casa di Riposo Suarez , sperando ne seguano altre...questo numero 1 /2018 vuole celebrare fra l'altro i 150 anni di vita dell'Istituzione ma soprattutto intende cogliere e raccogliere momenti di vita comunitaria significativi dei nostri Ospiti , per essere al contempo una sorta di "memoria" di alcuni di essi e delle loro storie, di quanti sono testimoni viventi di tempi ormai trascorsi e per certi versi tramontati. Sono loro, gli anziani e la loro età , i veri protagonisti di queste pagine.

Alcuni inserimenti di esperienze vissute da "esterni" nella nostra casa, insieme alle fotografie raffiguranti momenti di vita quotidiana, non fanno che rafforzare il senso di appartenenza comunitaria di cui questo giornalino costituisce una ulteriore forma di espressione.

Ma chi sono i nostri Ospiti? Sono persone che hanno raggiunto una fase particolare della loro vita – la vecchiaia – quando le condizioni fisiche e mentali influenzano il loro stile di vita e che, per vari motivi, si trovano a vivere la vita comunitaria della struttura che, il più delle volte, comporta radicali cambiamenti di vita ed abitudini oltre ad innegabili necessità di adattamento, non sempre facilmente ottenibile. Qualche volta il rapporto con loro e tra di loro non è semplice però, con il Personale – nelle varie figure professionali – si crea spesso un rapporto di confidenza e fiducia reciproca. Esse diventano un'altra famiglia e devono utilizzare una buona dose di pazienza per ascoltare e trovare le soluzioni tanto giuste quanto rapide, per dar loro la possibilità di restare o tornare il più possibile sereni e tranquilli. E' indispensabile mettere da parte i propri problemi personali per dedicarsi completamente a loro ed alle loro esigenze, per costruire giorno dopo giorno rapporti stabili, all'insegna della fiducia, della stima e perseveranza e dell'amore per il prossimo e per il proprio lavoro, oltre naturalmente alla necessaria professionalità che il ruolo richiede. I rapporti con gli Ospiti sono talvolta così profondi da smentire chi ancora impropriamente pensa che la casa di riposo non sia altro che "l'ultima spiaggia". Al contrario essa può diventare il luogo dove costruire al meglio l'ultima, ma non meno importante, parte della propria vita.

La Redazione



Il saluto del Presidente

Cari Lettori,

è una grande gioia poter celebrare un appuntamento così importante come i "primi" 150 di vita della Casa di Riposo Suarez che, dal 2015 ho l'onore di presiedere: un impegno gravoso ma stimolante, che condivido con i componenti del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Sanitario, il Direttore Amministrativo nonché tutto il Personale.

Incrementare i servizi, aumentare la qualità: alcuni passaggi risultano impegnativi, a volte si vivono con un po' di tensione, ma ogni sforzo è sempre ricondotto ad un clima positivo e sereno per gli Ospiti ed i loro familiari. Nutriamo la consapevolezza dell'importanza del lavoro che svolgiamo ogni giorno e della responsabilità che ci è affidata per far funzionare la macchina del Suarez che, nel tempo, è diventato un punto di riferimento ben considerato ed apprezzato sul territorio; garantire il lavoro ad una trentina di persone non è cosa trascurabile se pensiamo alle difficoltà e carenze occupazionali tipiche dei nostri tempi e del nostro comprensorio; quante persone sono transitate nella nostra struttura e quante famiglie hanno avuto una risposta di sollievo , aiuto , assistenza e cura per i propri cari.. siamo tutti al lavoro per garantire loro servizi e benessere.

Mi piace pensare alla Casa di Riposo un po' come ad un corpo . Una solida struttura rinnovata negli ultimi anni grazie all'impegno di chi ci ha preceduto; una mente che lo guida per continuare a tracciare quel cammino che, persone che neanche abbiamo conosciuto, hanno inaugurato ; delle braccia che lavorano, perché vivere nella casa di riposo sia sempre più confortevole; un'anima, che sono i nostri "nonni", ai quali abbiamo il dovere di assicurare che ogni giorno trascorso qui, sia davvero degno di essere vissuto.

Chiudo con un sincero, immenso GRAZIE a tutti coloro che hanno a cuore la "nostra" Casa di Riposo e si adoperano al suo interno, nelle più svariate forme, per renderla ogni giorno accogliente e funzionale, dove tutti possano sentirsi sicuri e speciali, aperta nei confronti del resto della comunità.

*Il Presidente
Rita Bendazzoli*

Il saluto del Sindaco

Caro Presidente, cari Consiglieri, cari dipendenti e operatori Tutti, ma soprattutto carissimi Ospiti, ci troviamo insieme in questo momento, in questa ricorrenza, che costituisce occasione veramente speciale.

La Casa di Riposo Suarez, "il Suarez" per Tutti Noi, rappresenta struttura di assoluta primaria importanza per Calizzano e la Sua Comunità da sempre, sotto il profilo assistenziale, sociale, occupazionale: un punto fermo.

Il Suarez è stato ed è riferimento e sicurezza per i Calizzanesi, per tante persone e Famiglie; nello stesso hanno lavorato e collaborato tanti di Noi; nel Suo Consiglio si sono impegnati in questi decenni tante persone che hanno voluto e potuto in questo modo impegnarsi per gli altri, in questo caso per tanti dei Nostri Cari "più fragili".

E come non pensare alle Sorelle dell'Ordine delle Suore Francescane Ospedaliere di Santa Chiara, altro pilastro portante fondamentale della Struttura nel tempo.

Per tutto quanto sopra, e per tanto altro, un sentito ringraziamento, con profonda riconoscenza e stima, a Tutti Voi, per quanto fatto negli anni, per quanto fatto oggi, e per quanto si vorrà e potrà sicuramente fare domani, da parte dell'Amministrazione Comunale di Calizzano e mia, anche personalmente.

Evviva il Nostro Suarez, le Sue Donne, i Suoi Uomini, le Sue Sorelle.
Grazie, 150 volte grazie.

Il Sindaco
Avv. Pierangelo Olivieri

Il saluto del Parroco

Da quando la nostra Casa di Riposo A. Suarez è diventata autonoma, con una sua amministrazione e non più gestita dal parroco, il servizio religioso non è mai mancato. I vari parroci che si sono susseguiti hanno sempre garantito la Messa quotidiana e l'assistenza dei Sacramenti alle persone degenti in questa struttura. Da 19 anni seguo direttamente la casa di riposo in qualità di parroco e in pratica è come avere una parrocchia in più. Diversi sacerdoti in questi anni si sono alternati nella celebrazione quotidiana e ultimamente possiamo contare anche su don Teresio Rinaldi che si presta ogni volta ce ne sia la necessità.

Tra l'altro fu proprio don Teresio nel 1998 a consacrare la cappella della struttura per il culto religioso, visto che in precedenza veniva utilizzata una saletta al primo piano. Gli anziani che si alternano nella struttura hanno la possibilità di avere un servizio che difficilmente potrebbero avere da altre parti. Anche le suore, che si sono alternate nel tempo, al di fuori di Suor Augusta che è qui dagli anni '50 e in anni

più recenti come Madre Superiora, danno un prezioso supporto religioso e un conforto che le persone anziane apprezzano moltissimo. Ora questa struttura che ha raggiunto i 150 anni di funzionamento si è modernizzata, anche in forza di tutte le norme che la vincolano e continua ad offrire un servizio agli anziani completo sotto ogni punto di vista e mi auguro che tutto questo possa durare ancora a lungo. Il Signore stesso, che afferma che ogni servizio fatto ad una persona è come se fosse stato fatto a Lui, ci incoraggia a continuare questo impegno, nella certezza che avrà in cielo la giusta ricompensa.

Don Adriano



Il Vescovo di Mondovì visita il "Suarez"

Grande gioia ha destato alla Casa di Riposo Suarez la visita di S.E. Mons. Egidio Malagoli, Vescovo della Diocesi di Mondovì, lo scorso 26 giugno 2018.

Alla celebrazione della S. Messa presso la cappella della struttura erano presenti Amministratori e Personale della struttura. A rappresentare l'Amministrazione comunale sono intervenuti il vice-Sindaco Sergio Marta e il Presidente del gruppo di maggioranza consiliare Annalisa Bianco. Per l'occasione, da Pisa è giunta una delegazione delle Suore Francescane Ospedaliere di S. Chiara guidata dalla Madre Generale rev. Suor Maria Chiara e dalla Madre Vicaria rev. Suor Mariangela.

Al termine della celebrazione Eucaristica il Presidente della Casa di Riposo ha rivolto il benvenuto della comunità a Monsignor Vescovo, sottolineando come la Sua visita giungesse a pochi giorni dal 150esimo anno di vita del Suarez - quel 30 giugno 1868 che, col lascito di Natale Suarez, segnava l'inizio della vita della Casa. Una vera istituzione per il paese di Calizzano - evidenziava il Presidente - sotto più punti di vista, non ultimo quello occupazionale.

A nome dell'Amministrazione della Casa veniva consegnato al Vescovo un piatto dipinto a mano raffigurante un'effigie della Madonna delle Grazie, tanto cara ai calizzanesi, che il Vescovo ha notato affissa a molti edifici del centro storico di Calizzano, unitamente ad una copia del libro "Carità ed assistenza a Calizzano" redatto in occasione del 140esimo anniversario del Suarez e ad un vasetto di fiori di carta realizzati da alcune ospiti con l'aiuto di suor Monica.

Annalisa Bianco consegnava invece la copia del bollettino del 1932 redatto in occasione del 300esimo anniversario della liberazione di Calizzano dalla peste per intercessione della Madonna delle Grazie, anno in cui fu affissa l'effigie della Madonna alle case del paese.

La Madre Generale suor Maria Chiara faceva dono a Mons. Malagoli di un quadro, una copia del libro dedicato alla storia dell'Istituto delle Suore Francescane di S. Chiara, oltre ad un'offerta con le intenzioni della S. Messa. S. E., accompagnato dal Presidente del Suarez e dalle suore, faceva poi visita agli ospiti rimasti ai piani, sia nelle sale soggiorno che in tutte le camere, suscitando una grande emozione fra tutti, onorati da quell'incontro. Terminato il giro di visite, Mons. Vescovo veniva invitato per un piccolo rinfresco offerto dalla Casa, in compagnia degli intervenuti alla funzione, realizzato dalle cuoche di Casa Suarez.



Il ricordo di chi vive la "Casa" da 63 anni

Mi è stato chiesto di scrivere due righe sulla mia permanenza a Calizzano nella Casa di Riposo. Subito mi sono rifiutata, come quel figlio nel Vangelo che rispose negativamente al proprio Padre che gli chiedeva di fare un lavoro per lui. Quel giovane disse di no, ma poi eseguì l'ordine del Padre. Così anch'io non mi sentivo in grado di scrivere un pensiero sui miei anni alla Casa di Riposo, perché non desideravo mettermi in evidenza, ma lasciare al buon Dio tutto il merito e la gloria del bene che solo Lui ci fa realizzare.

In un secondo momento, ho capito che lasciare memoria di ciò che Dio ha compiuto per mezzo nostro può essere motivo di edificazione e di riconoscenza per chi verrà dopo di noi...

Sono giunta a Calizzano negli anni cinquanta - precisamente il 5 novembre 1955 - unendomi ad un gruppetto di consorelle della mia congregazione le "Suore Francescane Ospedaliere di Santa Chiara" che dal 1952 si adoperavano già per l'allora Ospizio. I primi anni sono stati duri e difficili, perché si trattava di organizzare e sistemare una casa per anziani in pessime condizioni dal punto di vista igienico, con locali freddi e per nulla accoglienti. Poco a poco, la casa di riposo in quegli anni è stata trasformata in una struttura adeguata alle esigenze di cura ed assistenza di più di cento ospiti. Noi suore, con la collaborazione di tanti laici volenterosi, abbiamo contribuito a realizzare una Casa dignitosa ed accogliente, giudicata il "fiore all'occhiello" dell'assistenza agli anziani in tutta la provincia di Savona.

Per questo ringraziamo Dio per averci assistito in questo compito e tutte le persone di buona volontà.

A lode di Dio. Amen.

Suor Augusta Coccato



*Sono come una piccola matita
nelle Sue mani, nient'altro.
È Lui che pensa.
È Lui che scrive.
La matita non ha nulla
a che fare con tutto questo.
La matita deve solo
poter essere usata.*

(Madre Teresa di Calcutta)





ISTITUTO SUORE FRANCESCANE
OSPEDALIERE DI S. CHIARA
Via della Faggiola, 27
56126 PISA

"Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a Te è piaciuto." (Luca, 10, 21)

Parlare di Calizzano e ancor di più della Casa di Riposo Suarez, è far affiorare alla mente storie e racconti di tante Suore che hanno vissuto anni di servizio in questa struttura. Alcune sono già nella gloria di Dio, altre ancora fanno memoria e brillano nei loro occhi e nel cuore i momenti difficili ma belli affrontati con gli anziani e con gli abitanti di Calizzano.

Per noi giovani che viviamo oggi, sentire e leggere le memorie custodite nel nostro Archivio, e cioè quello che le nostre care sorelle hanno dovuto vivere e affrontare, in particolare all'inizio del 1952 quando le suore presero in mano la situazione, è affascinante perché si può comprendere il vero Spirito francescano che stavano vivendo, nella povertà, nel disagio, ma con la gioia nel cuore e l'abbandono alla provvidenza del Signore. Questo perché hanno voluto incarnare ciò che fin dalle origini è divenuto guida e indicazione per dedicare la vita al servizio degli ammalati e dei più bisognosi pensando al Cristo sofferente, sull'esempio di Lui, quale Buon samaritano; "si chineranno sulle miserie e sulle sofferenze delle persone con rispetto e delicatezza nel dono di amore"; come riportano le nostre Costituzioni.

Gli aiuti non sono mai mancati, ma hanno cercato sempre la collaborazione per migliorare lo stato degli anziani e dello stabile, apportando modifiche e migliorie in tutti i sensi senza escludere le fatiche e anche il disagio economico. Ma è stata bella anche la condivisione e l'accoglienza del Paese ed in particolare l'aiuto del sacerdote Don Pietro Suffia e di tanti altri.

La voglia di andare avanti è sempre stata forte e costante, da ammirare il loro coraggio nell'andare di casa in casa per elemosinare il cibo e ciò che poteva essere di necessità al bisognoso, pensando anche alla nuova costruzione per gli ospiti, e portare a sua volta l'aiuto alla famiglia assistendo i malati, pregando accompagnando i moribondi fino al loro incontro con il Signore e dando conforto alle famiglie; qui ci viene in mente San Francesco quando incontrava i lebbrosi e fasciava le loro ferite e diceva: "Ciò che per me era amaro è divenuto dolce".

Le nostre sorelle che sono passate da questa struttura, le immaginiamo come pellegrine che non si ingombravano di inutili bagagli, ma hanno sperimentato che camminare sulla via della povertà le trasformava a poco a poco: libere le mani per permettersi di accogliere i

doni di Dio; libere le menti per orientarle verso l'essenziale; liberi i cuori per aprirli agli altri; la povertà le libera soprattutto da loro stesse e scava in loro la capacità di accoglienza, per, Come dice Santa Chiara: "ricevere Colui che il cielo e la terra non possono contenere"; e consigliare a noi oggi, con il loro esempio, ciò che la nostra spiritualità Clariana ci dice: "Corri con passo leggero senza inciampare nei sassi della strada, senza neppure sollevare la polvere. Va con fiducia, gioia e allegria sulla via della felicità."

Venendo a oggi, le situazioni sono cambiate: Leggi, normative, burocrazia ecc. ecc. quindi anche la nostra presenza ha assunto un'altra modalità, sono subentrati laici qualificati per le varie

mansioni, ma ciò non vuol dire che è venuto meno il nostro servizio ai bisognosi; le nostre suore, oggi, collaborano con la Presidente, con il personale, agli ospiti offrono l'aiuto spirituale, e anche materiale per ciò che le compete, dialogano con le famiglie per chi ce l'ha, o fanno da Madri, sorelle, figlie loro stesse per chi non ha nessuno.

Quando giungiamo a Calizzano per fare visita alle suore, notiamo subito il bene che il Paese dimostra alle nostre care sorelle, l'attenzione a tutte, l'interessamento.

Credo che la presenza in questa struttura sia importante e vogliamo che possa continuare negli anni integrando anche altre sorelle.

Un grazie particolare alla nostra cara sorella Sr. Augusta Coccato che per lunghi anni ha dato e dona se stessa nel servizio agli anziani con instancabile generosità; e a tutte le suore che hanno offerto e offrono la loro vita per il bene e la crescita di questa Casa con lo spirito francescano e clariano.

Il nostro grazie immenso e particolare va alla Presidente, al suo Consiglio, al Sindaco, ai parroci e a tutti coloro che in qualche modo hanno collaborato e vissuto con noi.

Il nostro augurio vuole raggiungere tutti gli anziani e il paese intero, che con gioia festeggiano i 150 anni di vita di questa Casa di Riposo Suarez.

Preghiamo il Signore affinché questo luogo divenga sempre più luogo di amore, accoglienza dove l'anziano, il malato si sente amato, ascoltato, abbia qualcuno a cui riferirsi e che può con carità e gentilezza farsi tramite dei suoi bisogni. Ci uniamo alla vostra gioia augurandovi PACE E BENE!

La Madre Generale

Sr. Maria Chiara Kaligatiparambil

e le sorelle dell'Istituto delle Suore Francescane Ospedaliere di Santa Chiara



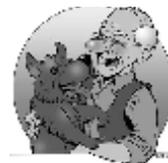
E' arrivata la cicogna!!

Anche alla Casa di Riposo è atterrata la cicogna...

Lo scorso 12 novembre uno dei nostri fisioterapisti, Michele Bianco, è diventato papà della piccola Iris.

A lui, alla neonata e alla mamma Valentina le felicitazioni e gli auguri di tutti i nonni della Casa e di tutti noi.





L'esperienza della Pet Therapy

Per alcuni mesi nella Casa di Riposo Suarez di Calizzano (Sv) abbiamo sperimentato, per continuare a farlo, l'attività di Pet Therapy proposta ed organizzata dalla associazione savonese Anteas.

L'appuntamento quindicinale è sempre stato atteso con trepidazione dagli anziani ospiti: gli istruttori che si sono avvicinati ed i loro animali, hanno dato prova di essere assai coinvolti nel loro ruolo riuscendo ad essere allo stesso tempo coinvolgenti, offrendo agli ospiti un interessante argomento di conversazione, stimolandone così l'attenzione e la comunicazione, il più delle volte difficoltosa per evidenti motivi legati all'età ed allo stato psico-fisico delle persone.

Anche i loro cani un pastore tedesco ed una border collie, con le loro evoluzioni e gli esercizi di cui sono stati protagonisti, hanno chiaramente dato l'impressione di non essere animali "utilizzati" nella terapia ma, a loro volta, simpaticamente coinvolti, per stimolare emozioni, affetto e ricordi negli ospiti.

Questo della Pet Therapy ha dimostrato di essere un appuntamento ricreativo importante, potendo però diventare al contempo una parentesi educativa se non addirittura riabilitativa, sicuramente da consigliare, per essere inserita nelle attività delle case di riposo.



Nel mese di agosto gli ospiti del Suarez hanno vissuto un'esperienza senza dubbio rara per una casa di riposo: l'incontro ravvicinato con un paio di pony di ottimo carattere che, lungo il "caruggio" di Calizzano, dove abbiamo fatto scendere un buon numero di ospiti, si è improvvisata una festa country piena di musica a tema ed allegria, nel corso della quale si è sviluppata la conoscenza dei cavallini, che alcuni ospiti hanno spazzolato ed accompagnato per brevi tragitti, oltre a ballare e divertirsi.



Lettera di un anziano padre al figlio

Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc;

quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono

di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto... non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada.

Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te. Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio.



La parola ad una volontaria...

“E’ una delle leggi della natura che spesso ci sentiamo più vicini alle generazioni lontane rispetto alle generazioni più vicine a noi”

Tutto è iniziato quasi per caso: mi era stato proposto di inserirmi in un progetto di volontariato insieme ad alcune ragazze più grandi e, con altre compagne, ho accettato con entusiasmo, senza sapere, in realtà, in cosa consistesse il nostro impegno e quale significato potesse assumere.

All’inizio non sapevamo come comportarci, cosa dire, non sapevamo neppure se saremmo state in grado di adempiere ad un compito apparentemente semplice, ma tutto sommato importante. Almeno di questo ci rendevamo conto. E così, col tempo e la frequentazione, abbiamo conosciuto i nomi degli ospiti, le loro famiglie, le loro storie, i loro problemi, che ci sono subito diventati familiari.

Dai nostri coetanei ci siamo spesso sentite un po’ derise: che eravamo delle “pazze”, che delle ragazze della nostra età - 14 /15 anni - dovevano fare altro e non certo perdere il loro tempo nella casa di riposo. Non ci siamo fatte influenzare da certi commenti, perché al contrario c’è sempre stato invece qualcuno pronto a sostenerci e soprattutto perché ci rendevamo conto di “essere utili” a qualcuno e che quelle due orette trascorse lì facevano davvero bene. Per i “nonni” significava vedere qualche faccia diversa, respirare una ventata di gioventù in un pomeriggio uguale a tanti altri.. e quanta attesa da una settimana all’altra!! Una volta entrate in soggiorno, armate di un bel sorriso, prontamente ricambiato ed accompagnato da frasi come: “vi stavamo aspettando! Giochiamo?”, “meno male che siete arrivate”, “spegnate la tv così ci sentiamo meglio..”. Tutto ciò è una gran gioia per noi e..per loro. Che bello riuscire a suscitare un sorriso, una battuta.. e così, avvicinati i tavoli, accostate le sedie, iniziamo in allegria la tombola o i giochi a carte o qualche lavoretto manuale..e giù di allegria: la nostra bisca clandestina dei sorrisi è in piena attività...

Nei tre anni in cui abbiamo frequentato il Suarez abbiamo conosciuto tante persone, alcune non ci sono più ma, pur andandosene, hanno lasciato un ricordo in noi, mentre gli altri continuano a regalarci e ad insegnarci qualcosa tutte le volte. Il nostro gruppo si è anche ampliato e speriamo aumenti ancora perché...fare volontariato qui è un’esperienza bellissima!

C. – una volontaria



Pubblichiamo con gioia il commento di una volontaria... per un po’ di tempo il progetto non ha più avuto seguito per “mancanza di materia prima” ovvero di volontari : un bene prezioso per la nostra piccola comunità. Le ragazze sono cresciute, qualcuna ha iniziato le scuole superiori, altre l’università, qualcuna delle più grandicelle ha iniziato a lavorare. Nelle ultime settimane il progetto giovani è fortunatamente ripreso con due studentesse volenterose...

Lanciamo comunque da queste pagine un appello rivolgendoci a tutti coloro che pensano di poter dedicare una piccola parte del proprio tempo libero agli anziani, a seminare sorrisi, ad ascoltare pazientemente, a portare gioia e serenità in un luogo che è ben lungi dal dover essere per forza un luogo di dolore. Le porte del Suarez sono aperte ed attendono persone di buona volontà, con un sincero “grazie” in anticipo.

L’esperienza alternanza scuola-lavoro

Nel corso dell’estate 2018, per la prima volta, la Casa di Riposo Suarez ha ospitato una “stagista”, una liceale calizzanese impegnata in un’esperienza di alternanza scuola-lavoro, con lo scopo di trascorrere un periodo di apprendimento in ambiente lavorativo. Un breve percorso formativo personalizzato, volto a conoscere le attività più consone alla struttura, sia in campo amministrativo/burocratico che sociale, svolgendo cioè anche una serie di attività pratiche al fianco degli ospiti. Pubblichiamo un commento della studentessa al termine dell’esperienza.

“Quest’anno per il progetto alternanza scuola-lavoro ho scelto di andare alla Casa di Riposo Suarez; un po’ per essere più vicina a casa e un po’ per provare qualcosa di nuovo. Mi sono trovata davvero bene, acquisendo una piccola dose di esperienza : penso che mi piacerebbe proprio lavorare qui. Frequentando gli ospiti, mi sono affezionata ad alcuni di essi: come potrò dimenticare il carattere gioviale e spiritoso di Pierina; la gentilezza, la generosità e l’altruismo di Bianca... E poi Tito: simpatico

e competitivo, sempre disponibile; e Maria Ida, ogni volta pronta e sveglia. Poi c’è Maria, sa tutte le filastrocche e i proverbi possibili! E Carmela? Mi ha più volte ricordato l’importanza della salute e che, spesso, le soddisfazioni più grandi si celano nelle piccole cose, in quei gesti e fatti che nella quotidianità trascuriamo. Quanta saggezza!! E Silvana... quante ne ha viste nella sua vita: donna forte e fiera, piena di storie ed avventure da raccontare. Sono stata davvero contenta di questa esperienza un po’ particolare e consiglio anche ad altri studenti di provarla. Da parte mia, spero di essere stata utile e di aiuto a tutti”.

La Stagista G.



